

Carta Europea dei ricercatori: dieci anni di impegno del sistema universitario italiano, non solo sulla Carta

Camerino 8 Luglio 2015

Presidente Paleari, colleghe e colleghi ricercatrici e ricercatori delle altre Università italiane e degli Enti di Ricerca, relatori intervenuti, autorità presenti, gentili ospiti, comunità universitaria tutta,

sono onorato e lieto di portare il saluto dell'Università di Camerino a questo importante evento organizzato dalla Crui per discutere di un argomento di estremo interesse per il futuro della ricerca e dei ricercatori europei.

Un particolare ringraziamento, mi sia concesso, vorrei indirizzarlo al Commissario Moedas per la sensibilità e la disponibilità dimostrate in occasione di questo evento.

Il 7 Luglio 2005, in questo stesso luogo, gli Atenei italiani, primi in Europa, adottarono formalmente la **“Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per la loro assunzione”**, durante il convegno organizzato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e dall'Ateneo di Camerino, ringrazio Fulvio Esposito, Rettore in quegli anni del nostro Ateneo. L'incontro sottolineò concretamente l'impegno dell'intero sistema universitario italiano per recepire e dare attuazione ai principi contenuti nella Raccomandazione della C.E. 2005/251.

A dieci anni da quella adozione, la CRUI con la collaborazione dell'Università di Camerino, ha ritenuto importante ricordare il percorso delle Università italiane e degli Enti di ricerca nell'adozione e implementazione dei principi della carta e del codice,

analizzare concretamente come il sistema universitario italiano abbia preso atto dei principi enunciati,

conoscere quale sia attualmente lo scenario europeo, per comprendere quanto e cosa rimanga ancora da fare al sistema della ricerca nazionale.

Il tutto in estrema sintesi e concretezza, noterete interventi ridotti nel tempo e focalizzati sull'argomento.

Discutere su:

- sistema della ricerca nazionale, attrattività e valutazione
- qualità della vita professionale delle ricercatrici e dei ricercatori, diritti e doveri,
- spazio europeo della ricerca e mercato unico della ricerca europea,
- consapevolezza sull'importanza della ricerca e dignità della figura del ricercatore,

è di particolare rilevanza e non può che essere centrale all'interno di una moderna discussione sull'Università e sulla Ricerca nel nostro Paese; questioni da affrontare all'interno delle nostre Istituzioni, come peraltro sta già accadendo, ma accompagnati da una altrettanto importante discussione governativa, in particolare all'interno del nostro Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per porre e dare priorità a questi argomenti.

Vorremmo che oggi ripartisse con ancora maggiore forza, passione ed entusiasmo, proprio dall'Italia, una discussione più ampia; una discussione con tanta voglia di far conoscere cosa fanno le ricercatrici ed i ricercatori 'nel e per' il nostro Paese, come vivono tutti i giorni, come metterle e metterli nelle condizioni di poter fare di più, come rendere il nostro Paese un Paese attrattivo anche in questo settore, senza la necessità di dover andare all'estero e mai più tornare, come essere attrattivi da giovani leve della ricerca internazionale; insomma, come costruire un mercato unico della ricerca europea.

Se pure fosse vero che l'unico 'cancro' da combattere nelle Università italiane e nei centri di ricerca è lo strapotere dei baroni, come amano titolare talvolta alcuni media, io avrei difficoltà ad immaginare strumenti più efficaci e diversi dal costruire e realizzare:

- idonee condizioni di vita professionale delle ricercatrici e dei ricercatori,
- maggiore autonomia e responsabilità professionale degli stessi, specialmente alle loro prime fasi della ricerca.

vale a dire, una maggiore dignità professionale idonea al ruolo svolto per il nostro Paese e per l'Europa.

Su tutto quanto ha fatto in questi anni, ma su questo tema in particolare, permettetemi un ringraziamento particolarmente sentito al nostro Presidente Paleari per essere intervenuto più volte sulla questione, ristabilendo la verità, sia all'interno della CRUI sia all'interno e all'esterno del mondo della politica nazionale ed internazionale.

La Carta Europea dei Ricercatori e il Codice di Condotta per la loro assunzione, non affermano che il ricercatore è un operaio, produttore di articoli, in una catena di montaggio. Asseriscono che esso stesso è da considerarsi una fabbrica della ricerca; inteso e valutato conseguentemente nei suoi molteplici aspetti: attraverso il prodotto finale della ricerca, certo, ma anche come gestore dei finanziamenti, delle relazioni e dei contatti nazionali e internazionali, come studente ed insegnante... Si può fare, alcune Università, tra le quali la nostra, hanno intrapreso con soddisfazione questo percorso e la Collega Eleuteri, tra poco, ci illustrerà l'esperienza dell'Ateneo di Camerino.

Dobbiamo aspettarci un ricercatore sempre più legato al mondo della ricerca e sempre meno alle esigenze dei settori scientifico disciplinari, degli ordini professionali. Eppure i recentissimi decreti legislativi sulla valutazione della ricerca in Italia valutano il 'ricercatore operaio' (3 prodotti in X anni), ignorando tutto ciò che c'è dietro questa vita: che tipo di ricerca conduce, quanto contribuisce alla crescita della sua istituzione e del nostro Paese, se collabora con le imprese, con il territorio di riferimento e/o internazionale, se svolge attività interdisciplinare o puramente verticale. E anche su questo aspetto l'Europa dà indicazioni chiare mentre l'Italia si presenta con leggi poco coerenti alle aspettative europee. Si pensi solamente a quanto accaduto in relazione alle abilitazioni nazionali e ai ricercatori che si sono presentati con un curriculum interdisciplinare.

Probabilmente non tutti condividono quest'analisi, ma proprio per questo e per i numerosi spunti che, sono certo, arriveranno dalla giornata odierna, questo momento di riflessione rappresenta un fondamentale punto di ripartenza, schietto, senza pregiudizi, senza retro pensieri sulla necessità di dover riformare l'Università perché siamo nell'era delle riforme, magari con argomentazioni populiste per essere più convincenti.

Una discussione culturalmente più 'bella', basata su un bilancio concreto da cui partire di nuovo, su momenti di riflessione e confronto, sull'individuazione di ritardi e incertezze,

laddove esistano, ma anche sull'evidenza di buone pratiche ed esempi a cui uniformarsi.

Concludo con una ulteriore considerazione che mi sta particolarmente a cuore. La maggior parte di noi vive in Europa; abbiamo l'Euro come moneta unica ma siamo lontani dall'essere 'cittadini Europei' e peggio ancora dal 'sentirci europei'.

Credo fortemente che gli argomenti in discussione oggi non solo contribuiscano a costruire lo Spazio Europeo della Ricerca ma possano accelerare il processo di essere cittadini dello stesso paese, di essere cittadini europei. Ricerca e formazione, cultura più in generale, sotto denominatori comuni quali, ad esempio, la Carta Europea dei Ricercatori possono e devono essere lo strumento per costruire l'Europa e la cittadinanza europea.

Vi ringrazio ancora per essere a Camerino ed auguro a tutti un buon lavoro.